...nti classici, tecnici e normali, che, allo stato attuale delle cose, si affermano solidali di fronte all'ingiustizia della Corte dei Conti;

« è di coadiuvare il Comitato dell'Associazione degli impiegati civili per la tutela dei loro diritti e più particolarmente di promuovere immediatamente regolare procedimento innanzi alla quarta sezione del Consiglio di Stato e, ove sia necessario, innanzi anche ai Tribunali ordinari, in nome e nell'interesse di quei colleghi i cui diritti furono già lesi. »

A far parte della Commissione furono eletti i professori: Avonetti, Bardelli, De Angelis, Di Tizio, Ferrini, Martinazzoli, Moreschi, Rigamonti, Ricchieri e il presidente dell'Associazione degli impiegati civili comm. Maglione.

A proposito di questa questione, che interessa molto la benemerita classe dei professori, riceviamo il seguente appunto, che per dovere di imparzialità ci affrettiamo a pubblicare:

« ..... In un articolo di cronaca dell'altro giorno, rendendo conto di una riunione dei professori degli istituti tecnici e delle scuole tecniche di Torino, [illegible]

Questo — mi sia concesso il dirlo — è un tirare [illegible]

Supponete che il ministro Villari, emanando questa legge [illegible]

Quindi la questione degli aumenti sessennali rimane impregiudicata, quindi l'art. 215 della legge Casati rimane intatto ed efficace per tutti.

Con ben altri recriteri, con ben altri sentimenti fu iniziata la stessa agitazione a Milano.... »

A proposito di questa questione ricordiamo, in via di cronaca, che l'altro giorno l'onorevole ministro della pubblica istruzione, rispondendo ad una interrogazione di De Nicolò, assicurò che intende di occuparsi seriamente di ottemperare alle disposizioni della legge Villari; appena avrà compiuto gli studi relativi all'aumento delle tasse vedrà quali provvedimenti sia il caso di prendere.

Il Congresso delle Associazioni commerciali a Firenze.

Giorni sono nella sala del Consiglio comunale di Firenze fu tenuto il Congresso della Federazione generale delle Società italiane fra industriali e commercianti.

La presidenza fu assunta dal marchese Carlo Ginori. I delegati erano numerosissimi e rappresentavano ben quattordicimila commercianti.

Della regione piemontese erano presenti i signori: Francesco Cariollo per la Federazione di Torino e la Confederazione degli Esercenti di Biella, il prof. Odoardo Ottavi, deputato, e Luigi Rapetti per il Circolo Commerciale di Casale Monferrato, G. B. Giorgis per la Società degli Esercenti e il Comizio Agrario di Cuneo, Giulio Botti per la Società di Mondovì, Giovanni Guattez per la Società di Novara, Giuseppe Marchetti per il Circolo di Novara, Nonni Gualtiero per il Circolo di Novara, Tebaldo Piazzoni per la Società di Susa, marchese Ricci per il Comizio Agrario di Novara.

Scopo di questa riunione erano le deliberazioni a prendersi riguardo ai provvedimenti finanziari proposti dall'on. Sonnino e nello stesso tempo discutervi temi interessanti le Associazioni di commercianti.

Il Congresso approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Congresso, convinto che dal crescente aumento dei Circoli ricreativi, causa la sfrenata concorrenza, abusi e privilegi, ne deriverà la completa rovina dei pubblici esercizi [illegible]

Il Bollettino Giudiziario.

ROMA (N.m.) 11 (ore 20,15). Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Storchi Venerio e Lagorio Vittorio, consiglieri alla Corte d'Appello di Torino [illegible]

Tribunali. — Corassi Del Villar Carlo, procuratore del re al Tribunale di Alba, [illegible]

— Staiano Giuseppe, id. id. a Bari, sono nominati vice-presidenti [illegible]

Cancellerie. — Algardi Augusto, cancelliere alla Pretura di Alessio, è promosso dalla terza alla seconda categoria. — Callarotti Gaetano, vice-cancelliere al Tribunale di Genova, è promosso dalla quarta alla terza categoria.

Le bombe in Francia.

Una fucilata.

PARIGI (N.m.) 11. Una bomba scoppiata ad Argenteuil dinanzi alla porta del giudice di pace, Pelé, ha cagionato danni insignificanti. Venne arrestato come sospetto un Maior, anarchico.

— La voce raccolta dal *Matin* di un prestito di cento milioni di capitali francesi e italiani con garanzia della ... Banca di Prussia è una storiella destituita di fondamento.

Il Parlamento ungherese.

BUDAPEST (S.m.) 11. *Camera dei deputati.* — Ugron presenta una mozione tendente a biasimare la condotta del Governo in occasione dei funerali di Kossuth. La mozione si svolgerà nella seduta di sabato. La Camera ha ripreso oggi la discussione generale del progetto di legge sul matrimonio civile.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA, 10 (Arsam). **Un telegramma a Verdi.** — La Società Lirico-Filodrammatica di beneficenza Camillo Sivori ha inviato quest'oggi il seguente telegramma al maestro Giuseppe Verdi: [illegible]

— **L'avvocato Molinari a Genova.** [illegible]

PISA, 9. **Un campanile che crolla.** [illegible]

BERGAMO, 9. **Tema stupendo e svolgimento sublime.** [illegible]

— **Chiusura di un setificio.** [illegible]

— **Grave dissesto.** [illegible]

ALESSANDRIA, 11. **Un tesoro misterioso.** [illegible]

— **Incendio.** [illegible]

ACQUI, 11. **Necrologio.** [illegible]

latissimi che pendevano dal suo labbro. Non riuscì però mai a raggiungere il suo ideale; soltanto potè riuscire consigliere comunale, che fu per moltissimi anni, e tutti gli acquesi non dimenticheranno di certo i suoi discorsi appassionati, forbiti e franchi, come non scorderanno la sua nobile, paterna, popolarissima figura.

La città non mancherà di tributargli quel compianto e di dargli quella solenne dimostrazione che gli è dovuta.

BRA, 11 (Griso). **Strangolamento di un neonato.** — Ieri il seppellitore rinveniva sulla porta del cimitero un neonato morto apparentemente di due giorni di vita. Quella povera creaturina portava le impronte livide di due dita nella gola, dal che si deduce che sia stata strangolata. L'Autorità indaga.

Esposizione dei progetti per la Scuola Giacinto Pacchiotti

Appunti critici.

V.

Progetto N. 46 — « *Augustae Taurinorum* ». — La pianta non sarebbe male per buona separazione delle sezioni, posizione di aule, e locali accessori, se non avesse le latrine esterne semicircolari con effetto di esalazioni assicurato, salvo vi si provveda con un energico tiraggio nelle canne d'aspirazione e di aereamento, che non vi sono. Difetto di copertura a vòlta nelle aule, le cui condizioni igieniche sono discrete. Palestra senza accessi coperti. Esterno architettonicamente buono, adatto, approvabile, ben disegnato.

Progetto N. 47 — « *Facile inguiti....* ». — Pianta buona per distribuzione, quantunque non completata nè finita; sezioni bene separate; atrii un po' grandi, ma bene situate le scale; ampi corridoi, quantunque in un tratto a ponente non vi sia troppa luce. Cessi isolati bene, ma pochi al terreno. Igiene delle aule assai bene, quantunque le aule manchino degli spogliatoi. Disegno esterno molto bello, elegante ed appropriato. Se non si può completare in modo assoluto il motto col resto del verso oraziano: *Carmina non prius audita hominibus puerisque cano*, è certo si può dire che se lo studio della pianta, come potrebbe essere in secondo grado, fosse completato, il progetto sarebbe senza fallo uno dei migliori. Ottimo il disegno colorito del particolare di facciata.

Progetto N. 48 — *Beatitequm e Seifoni.* — Pianta regolare con sezioni ben diviso, ben collocate le scale ed i cessi, la palestra e suo accesso coperto, i locali di direzione, di servizio ed accessori. Condizione igienica delle aule buona, quantunque manchi di spogliatoio proprio isolato. È ancora da studiare il riscaldamento e la ventilazione artificiale, che per Torino è una necessità. Concetto architettonico lodevole appropriato.

Progetto N. 49 — « *In labore virtu* ». — Buona pianta; scale bene situate, meno quella verso via Venti Settembre, ed anche i cessi, quantunque troppo agglomerati e non siano impossibili esalazioni. Ben separate le sezioni. Igiene delle aule bene assai per luce, superficie, cubicità e lavacro d'aria, quantunque le coperture siano a vòlta; bene gli spogliatoi e lavabi. Riscaldamento e ventilazione indicati solo nella relazione. Per prospetto architettonico è uno dei migliori e forse troppo elegante e ricco per la destinazione. Non troppo [illegible]. È un bel progetto anche questo, e fra i migliori certo.

Progetto N. 50 — « *Volgenti il lungo studio e il grande amore* ». Buona pianta, con sezioni ben separate anche per gli ingressi; cessi e scale a posto, meno quella verso via Venti Settembre, che lava posto ad un'aula. Igiene delle aule buona per luce, dimensioni, riscaldamento e ventilazione, possibilità di lavacro delle pareti, vòlte e pavimenti; sarebbero meglio i plafoni. Mancanvi gli spogliatoi. Locali di direzione ed accessori sufficienti. Bene la palestra separata e loro accessi coperti. Cortile ampio a sufficienza per conveniente aereamento. Prospetto architettonico discreto.

Progetto N. 51 — « *Con altra voce omai con altro vello....* ». — Anche questo presenta una buona distribuzione, facile, sia delle sezioni ad ingressi separati, che per ampiezza di corridoi; la scala verso via Venti Settembre potrebbe sostituirsi con un'aula. Igiene delle aule buona; mancano spogliatoi; non provvisto il lavacro d'aria; cessi ventilati, ma non vi è escluso il pericolo di esalazione verso gli ambienti più caldi. Bene la palestra coperta e suo accesso. Spesa modica, prospetto modesto.

Progetto N. 52. — « *Aria e luce* ». — Pianta regolare. Concetto parallelogrammico. Buona distribuzione delle sezioni, corridoi, scale, aule, locali di direzione ed accessori, quantunque con qualche ripiego. Igiene delle aule buona. Le latrine per non esalare verso il corridoio e le aule dovrebbero avere forte tiraggio nelle canne di aereamento, che mancano. Ingresso bene situato; palestra isolata un po' stretta. Concetto architettonico lodevole, stile elegante, appropriato, piani proporzionati bene. Bene disegnato e presentato. In complesso uno dei progetti migliori per ogni verso, non escluso il costo, che non è eccessivo. Bene.

Progetto N. 53. — « *Modestia* ». — Ecco una delle piante più studiate, con buona distribuzione di corridoi, locali di direzione ed accessori, scale, sale, aule. Latrine a posto, bene piazzate ed isolate, quantunque non sia escluso il pericolo d'esalazioni verso i locali interni più caldi. Palestra con accesso coperto. Aule d'angolo troppo lunghe. Igiene aule buona per tutto, meno la possibilità di lavacro d'aria. Non è lodevole l'ingresso centrale nelle aule; mancano gli spogliatoi. Non è osservata la prescrizione del programma per riguardo agli obblighi verso il vicino. Prospetto esterno modesto sì, ma migliore la parte igienica.

Progetto N. 54. — « *Rail hora* ». — Distribuzione semplice; sezioni ben separate anche per ingressi; scale poco bene poste. Latrine ad effetto sicuro rispetto alle aule. Cortile troppo lungo. Bene le due palestre con proprio accesso coperto. Condizioni igieniche delle aule discrete. Luce non abbondante; mancano spogliatoi. Prospetto architettonico di una semplicità artistica.

Progetto N. 55 — « *Italo* ». — La pianta è originale per i due saloni ottagoni in capo del corridoio centrale, sui quali si aprono scale, aule e cessi. Questi non mancheranno di dare esalazioni pel richiamo prodotto dall'ampio ottagono. Le scale nei prospetti spezzano il sito. Sezioni ben separate anche per ingressi. Condizioni igieniche delle aule buone, quantunque non vi sia troppa luce. Cortile e palestra proporzionati e molto aereamento per essere l'edificio isolato nel lato di via Bertola. Prospetto in istile svizzero, uso *châlet*; non è male, ma non è italo.

Progetto N. 56 — « *Excelsior* ». — Pianta regolare solita. Sezioni ben separate anche per ingressi. Cessi aperti direttamente verso il corridoio, esaleranno. I cortili chiusi, rettangolari, separati per maschi e femmine stanno bene, e la palestra è sufficiente. Le aule sono troppo lunghe e strette. Igiene delle aule deficiente per ventilazione e lavacro d'aria. Spesa assolutamente straordinaria ed ingiustificata.

Progetto N. 57 — « *Roma* ». — Pianta bene studiata. Separazione buona delle sezioni. Scale, latrine ben collocate e ventilate. Locali accessori e di direzione sufficienti. Igiene delle aule bene intesa per ogni verso, anche per le pareti lavabili. Bene i cortili coperti e scoperti e la palestra per dimensioni. Prospetto architettonico elegante, in buon stile, appropriato. È un progetto lodevole per la pianta e l'igiene delle aule, per la distribuzione nel senso pedagogico, e per l'esteriore anche ben disegnato. Costo non eccessivo.

Progetto N. 58 — « *Onore a Pacchiotti* ». — Pianta regolare con buona separazione delle sezioni e distribuzione di corridoi, aule, locali di direzione e accessori di scale, di cortili. Igiene delle aule discreta, quantunque non vi siano spogliatoi e la possibilità di lavacro a gran aria. Latrine ben situate, ma odorose al certo. Palestra con un solo accesso. Cortile ampio a sufficienza. Concetto esterno architettonico buono, con variante anche approvabile. Spesa non eccessiva.

Progetto N. 59 — « *Le modeste virtù preparano a grandi cose* ». — Pianta con buona distribuzione di scale, corridoi, aule e locali di direzione e accessori. Le latrine mettono direttamente nel corridoio e non vi è dubbio che vi saranno esalazioni nel corridoio e nelle aule. Condizioni igieniche delle aule discrete per luce, dimensione, riscaldamento e ventilazione, quantunque le aule siano a vòlta e manchino gli spogliatoi e lavabi. Così la palestra. Prospetto architettonico semplice, pregevole. Spesa non eccessiva.

Progetto N. 60 — « *d. f.* ». — Distribuzione semplice, con corridoio in qualche tratto poco illuminato; l'accesso alle latrine si fa direttamente dal corridoio e vi saranno esalazioni nell'interno. Sezioni ben divise, quantunque gli ingressi siano troppo vicini fra di loro. La condizione delle aule discreta; mancano spogliatoi. Riprovevoli le larme nel corridoio; luce nelle aule non deficiente. Prospetto esterno con finestre bifore non male.

Progetto N. 61 — « *In labore virtus* ». — Ha una pianta molto bene studiata con sezioni ben separate anche per gli ingressi, e buona distribuzione delle aule e locali accessori e di direzione. Scale a sito, meno quella di servizio nella facciata verso via Venti Settembre. Cessi ben situati, ma con ingresso difettoso dal corridoio, per cui esaleranno verso l'interno. Aereamento generale buono. Occorrerà mettere le vetrate al loggiato. Igiene delle aule accurata. Palestra un po' deficiente di spazio. Prospetto bellissimo, elegante, stile proprio, artistico. Buon disegno ad effetto di neve. Spesa non eccessiva. Un buon progetto in complesso commendevole.

Progetto N. 62 — *Ing. S. Caselli.* — Dalla Siena gentile ed artistica manda un progetto che reca nei suoi prospetti esterni l'impronta graziosa toscana. La distribuzione è ben studiata, con sezioni ad ingresso separato bene, quantunque i maschi siano assegnati al primo piano e le femmine al secondo. Il concetto di sovrapporre le sezioni non è troppo conveniente in pratica. Locali per direzione ed accessori sufficienti. Scale a posto ed anche le latrine, quantunque non sia escluso il pericolo di esalazioni. Palestra singolare. Nel prospetto esterno vi ha un portone finto, ripiego da evitare in progetto nuovo. Nel cortile troppo suddiviso origineranno correnti fredde e malsane. L'igiene delle aule discreta per luce, dimensione, ventilazione. Costo non troppo modico.

Conclusione.

Da questa rapida rassegna, dissadorna bensì, ma fatta colla massima sincerità d'impressione, si vede che la città di Torino non si è rivolta indarno agli architetti ed ingegneri italiani, che hanno risposto all'appello, facendo nobilmente onore a Pacchiotti.

Torino può andare superba del risultato ottenuto, e certo la Giuria, fra tanti bei progetti, troverà più ardua e spinosa l'opera sua.

In generale tutti i concorrenti hanno studiato molto la parte igienica; quantunque, pochi eccettuati, non siasi fatto uno studio completo ed accurato di una delle parti più importanti di un edificio a grande agglomerazione di esseri umani, qual è la latrina. Mancano in generale le canne di aereamento e lo studio delle correnti dovute alle differenze di temperatura sia fra le parti di diversa esposizione, sia fra esterno ed interno.

Questo fatto è più spiegabile col fatto che pel concorso di primo grado bastano progetti di massima; e nel secondo si presenteranno quindi i particolari, ed allora è indubitabile che i valorosi concorrenti non mancheranno di presentare particolari pregevoli come sono i loro progetti d'insieme. In questo senso parmi che la Giuria dovrebbe usare un po' di larghezza nell'ammissione al secondo grado di molti progetti, che per la ristrettezza del tempo non poterono essere completati.

Ing. G. Poszo.

SPORT

Corse velocipedistiche internazionali.

Monaco, 9 aprile.

(Isasnor) — Ieri, con una magnifica giornata, ebbero luogo le corse velocipedistiche internazionali, alle quali presero parte moltissimi corridori. Alla bicchierata offerta dal S. V. Monégasque parlò prima il vice-presidente signor Roe, che con chiare parole ringraziò le Società intervenute, e nella sfilata assegnò il posto d'onore all'unica Società italiana rappresentata: il Veloce-Club San Remo. A questa sublime idea del vice-presidente fece eco uno scoppio prolungato d'applausi. Fu allora che il signor Grassi, presidente del V.-C. San Remo, ringraziò commosso a nome del velocipedismo italiano, e brindò alla prosperità e fratellanza del velocipedismo italo-francese; le ultime sue parole furono accolte da fragorosi ed insistenti applausi e da qualche evviva.

Alle ore 13 cominciò la sfilata; moltissime Società erano rappresentate, notai: il V. S. de Nice, il C. Pédale di Marsiglia, il V.-C. Aixois, il V.-C. Bourguignon, il V.-C. di San Remo e il Velo-Sport di Cannes.

Le tribune erano affollatissime di signore in eleganti *toilettes*.

Alla Stampa fu assegnato il posto sul palco dei giuri. Gli unici giornali italiani rappresentati furono la *Gazzetta Piemontese* e il *Secolo XIX*, mentre circa una diecina erano i colleghi della Stampa francese.

Diverse furono le corse, ma solo tre di grande importanza.

Corsa Grande Regionale. Vi concorsero 20 corridori. Giunse primo Reboul Florent, del C. D. L. P. di Marsiglia; secondo Gangolta Giovanni, del U. C. di Cannes; terzo Nicolomi Carlo, del V. S. di Nizza.

Alla *Grande Internazionale* furono inscritti 28 corridori. Giunse primo Reboul Florent, del C. de la Pédale di Marsiglia; secondo Cottereau Luigi, del V.-C. di Bourguignon; terzo Pontecchi Luigi, di Firenze.

La corsa *Grand- Internazionale in Bi-Tandem* fu la più interessante. Concorsero cinque corridori. Giunse primo Cottereau Luigi, del V.-C. Bourguignon; secondo Jacquin, del S. V. Monégasque; terzo Reboul Florent, del C. Pédale di Marsiglia.

Si ebbe qualche contestazione a proposito dell'italiano Pontecchi; alcuni dissero che avesse tagliato la strada ad un corridore francese, ma i giudici di pista affermarono il contrario; comunque sia, nessuno toglierà il merito al diciassettenne Pontecchi d'essere arrivato il terzo. Le corse finirono tra generali battimani verso le ore 18.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta dell'11 aprile.

Presiede il sindaco senatore Voli, che apre la seduta alle ore 15,30. Sono presenti i consiglieri:

Chapuis, Sella, Di Revel, Balbo, Soldati, Vicarj, Goldmann, Benintendi, Peyron, Vignolo-Lutati, Gromis, Diatto, Abrate, Lessona, Di Villanova, Rabbi, Piana, Ceppi, Perrone di San Martino, Tensi, Frescot, Dumontel, Carle, Gioberti, Tacconis, Mosca, Valle, Fontana, Ferraris, Roggeri Edoardo, Ajello, Nigra, Roggieri Carlo Felice, Pucci-Baudana, Caccia, Durio, Chiaves, Palberti, Gilardini, Negri, Laura, Rossi, Badano, Bolliati, Favale, Reycend, Di Sambuy, Bruno, Arcozzi-Masino, Pasquali, Casana, Bertetti. Totale 53.

Scusarono la loro assenza: Bassi, Bracale, Berruti, Denicheli.

Il SINDACO prese informazioni del generale Cadorna, che sta assai meglio. Gli manda augurii.

La questione dell'acqua potabile.

Il SINDACO riassume lo stato della questione dalla deficienza improvvisa dell'acqua ai provvedimenti presi. Fino da sabato (e cioè quando diminuì l'acqua) si diede ordine che subito cessasse il servizio dell'acqua potabile per l'inaffiamento, che ora è fatto colla condotta dell'Ammazzatoio e coll'acqua dei canali municipali e di quelli di Valdocco. Sentì pure fare appunto al getto permanente della fontana di piazza Carlo Felice. Essa fu già ridotta, ma non si può togliere affatto perchè alimenta il lavatoio di piazza Bodoni. Si ridussero pure tutte le fontanelle pubbliche.

Non garantisce, con questo, la salubrità dell'acqua. Ma può assicurare che la filtrazione dell'acqua tolta dal Sangone si fa su terreni gerbidi o boschivi. In tutto il bacino del Sangone non si constatò nessun caso di tifo, e comunica un dispaccio del dottore provinciale.

PIANA osserva al sindaco che le circostanze della città sono più gravi di quello che disse. A Porta Susa, la sua regione, si trovarono dozzine di pozzi asciutti, cui si doveva pur ricorrere. Chiede si ottenga, in via d'urgenza, una maggior quantità di acqua, anche non pura, a favore dei servizi municipali. Propone si scavi un pozzo speciale per la Società Mediterranea, che è una grande consumatrice. Si tenti il riscatto provvisorio della quantità d'acqua usata da industrie private.

Quindi si viene alla

Questione dell'Ospedale Oftalmico.

Il SINDACO comunica che il consigliere Lessona non intendeva intervenire nella discussione, ma egli lo pregò di presenziare la seduta potendo rendersi necessari schiarimenti da parte di chi redigette il progetto del nuovo statuto. Aggiunge che stamane ricevette lettera dal barone Gamba, la quale tratta appunto dello statuto dell'Ospedale Oftalmico. Crede di darne lettura essendo il Gamba l'ultimo superstite dei fondatori.

Soggiunge che circa il nome di *Sperino* da darsi all'Ospedale, ed alla gratuità assoluta per i poveri, tutti sono d'accordo.

LAURA, trattandosi di un'Opera pia, che si compiace di chiamare *Ospedale Oftalmico Sperino*, per la grande riconoscenza a questi dovuta, dichiara che non farà questione di persone.

Avrebbe voluto che lo statuto organico di un'Opera pia sostenuta da cittadini fosse stato assoggettato, prima di venire in Consiglio, alla sovrana approvazione dell'assemblea dei soci. Ciò avrebbe voluto per l'interesse dell'Opera pia, che non vorrebbe corresse pericolo.

Avrebbe voluto che la nomina del presidente non fosse fatta già dal Consiglio, ma dall'assemblea dei soci, affine di dare al presidente una maggiore autorità e togliere qualsiasi sospetto. Accalorandosi in difesa dei diritti degli azionisti, Laura continua: « Il Governo, la Provincia, i Comuni danno oggi, e domani non danno più, ma gli azionisti pagano sempre » (*Applausi, bravo! bene!*) Lo spaventa la sproporzione che esiste nella distribuzione delle cariche del Consiglio, di cui sei membri sono nominati fuori del corpo elettivo. Non voterà certo questa disposizione, che è illiberale e parziale.

Fa un'ultima preghiera a tutti i colleghi che mettano ponderazione nel deliberare su cose così gravi.

MOSCA. Si disse nel rapporto della Giunta: « Senza nessun'altra spesa ». Occorre che questa dicitura, che è il caposaldo della questione, sia ben chiarita. È d'accordo con Laura nel trovare minimo il posto riservato agli azionisti nel Consiglio.

Crede non si faccia assegno sul concorso del Governo e della Provincia che, come soppressero già il soccorso all'Ospedale San Lazzaro, possono sopprimere anche quello all'Oftalmico. Quindi Governo e Provincia non devono avere la rappresentanza che per loro si propone nel Consiglio d'amministrazione. Trova ancora non eque le disposizioni relative alle nomine dei medici primari, che vuole perfettamente uguali. Non voterà quindi certo le riforme proposte.

È inutile dissimularselo: c'è un'influenza che tende a sciogliere..... a sciogliere affinchè il corpo insegnante invada i nostri Istituti.

È vecchio: quando Torino non aveva che 120,000 abitanti si aveva lo stesso numero di posti all'Ospedale. E se non fosse della santa Istituzione del Cottolengo..... il soccorso sarebbe impari ai bisogni dei poveri.

VIGNOLO associasi alla proposta di dare il nome di Sperino all'Ospedale. Se il Consiglio crede ora di votare in complesso lo statuto, dichiara che si associa a quasi tutte le osservazioni fatte da Mosca. Bisogna conservare l'autonomia degli ospedali. Venga la scienza in essi, ma la scienza non deve monopolizzare, nè sovrapporsi all'amministrazione.

È di parere che il professore di clinica non faccia parte dell'amministrazione. Vorrebbe che l'Ospedale continuasse diviso nelle due sezioni. Non approva i

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (94)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

— M'hai già raccontato quel fatto. Fu l'idea di farlo il trasse d'impiccio.

— Precisamente. La sgualdrina dopo quella sera scomparve, ed io disperavo di rivederla quando un'altra sera la scorsi alle Varietà. Ella mi ricevette gentilmente nel suo palco, accettò di venir a cena con me da *Brébant* e alle frutta trovò mezzo di fuggire portando seco il mio braccialetto. Era dunque ben chiaro che quella creatura m'era stata mandata dalla ladra, la quale ci teneva a riavere quel monile che poteva compromettterla.

— È per lo meno probabile.

— Dopo di ciò novella scomparsa della donnella. Ella ridivenne invisibile, introvabile. Frattanto ecco che io apprendo che Carnoël è prigioniero del colonnello Borisof; mi presento a lui per reclamarlo; il colonnello mi riceve molto male, io me ne vado dicendogli che riceverà la visita de' miei padrini.

— Bella stravaganza.

— Che non ebbe seguito.... Ma ieri incontro Borisof in compagnia di un individuo che mi pareva sospetto.... mi attacco a loro e....

— E sei stato testimonio del tiro giuocato dai nichilisti al colonnello.

— Sì; ma c'è ancora una cosa che il colonnello non sa, ed è che la donna che gli ha rapito il suo prigioniero è precisamente quella che ha rapito a me il braccialetto, è la complice della donna che ha perduta una mano tentando di aprire la cassaforte. E adesso che ella, caro zio, sa tutto, crede che lo abbia ragione di affermare che Carnoël è complice di tutte quelle sgualdrine?

— Lo credo, — rispose il signor Dorgères, — ma non è a me che dovresti dirlo per riparare il male che hai fatto.

— Conto anche di dirlo a mia cugina.

— Quando? Aspetterai che muoia di dolore e che prenda la triste risoluzione di chiudersi in un convento?

— No, voglio soltanto....

— Non sai in qual stato si trova quella povera figliola che la vita che le conduce è intollerabile. Alice non mangia più, non parla più; Vignory ha una faccia da sotterro; c'è da impazzire addirittura.

— Le domando soltanto ventiquattro ore per fare a mia cugina una dichiarazione che produrrà un effetto decisivo.

— Perchè quel ritardo quando potresti parlare subito? Essa mi aspetta. Vieni a far colazione con noi.

— Ci verrò domani, se vuole, e siccome stasera saprò definitivamente a che tenermi sul signor di Carnoël e sulla sua amica....

In quel momento Giulio Vignory entrò nello studio. Aveva l'aria preoccupata e parve un po' sorpreso di veder Massimo col suo principale.

— Signore, — disse al banchiere, — sono venuti ad avvertirmi che il colonnello Borisof manderà a ritirare i suoi fondi alle tre. Posso regolare quel conto?

— Sì, — rispose il padre d'Alice. — Ho visto il colonnello e tutto è inteso. Ma ho a parlarle, signor Vignory.

— Sono ai suoi ordini — rispose il cassiere a bassa voce perchè presentiva la burrasca.

— Perchè non m'ha mai parlato del primo tentativo di furto? Oh! smetta quell'aria di sorpresa. So tutto; Massimo m'ha raccontata la storia della mano tagliata.

— Avrebbe dovuto raccontargliela prima, — replicò vivamente il cassiere; — è lui che m'ha sforzato a tacere.

Massimo non parlò, ma corrugò le sopracciglia. Trovava che Vignory era ben pronto a giustificarsi alle spese di un amico.

— Lo so, — disse il signor Dorgères, — ma mi pare nondimeno che la sua condizione le imponeva dei doveri ai quali ha mancato. Ma lasciamo il passato, mi faccia ora il piacere di esaminare questo pacco di biglietti di banca, — soggiunse il banchiere indicando il pacco che stava sul tavolo, — e li conti.

Vignory prese il pacco e lo verificò.

— Sono cinquanta biglietti da mille — disse.

— Non è quello che le domando. Donde crede che vengano quei biglietti?

— Dalla mia cassa, certamente — rispose Vignory — Sono stati appuntati insieme da me; riconosco gli spilli di cui mi servo.

— Ah! sta bene, — fece il signor Dorgères traendo un sospiro; — quel birbante del mio segretario non potrà più negare d'avermi derubato.

— Come! Sarebbero?....

— I cinquantamila franchi che il signor di Carnoël mi ha preso; dipende da me, ora, il farlo arrestare.

— È a Parigi! — esclamò Vignory.

— Sì, e ho in mano la prova della sua infamia. Quel mascalzone è indegno di pietà, e le sue menzogne non lo salveranno dal disonore. Crederebbe che ha avuto l'audacia di affermare d'aver ricevuto quel denaro da un debitore di suo padre?.... S'è fatto scrivere o ha scritto una lettera..... Eccola..... Che ne dice?

Vignory impallidì prendendo con mano tremante la lettera che il signor Dorgères gli porgeva.

— Infatti, — disse dopo d'avervi dato uno sguardo, — l'impostura è evidente..... Questa lettera deve essere stata dettata dal signor di Carnoël....

— Dettata a chi? — domandò Massimo.

— A uno dei suoi amici.... Non conosco questa calligrafia.

— Ma devi conoscere gli amici del signor di Carnoël — riprese vivamente Massimo. — Tu eri intimo con lui quanto lo si può essere.

— Non aveva amici, — rispose Vignory, — aveva qualche camerata di collegio cui vedeva ma ben di rado.

— Allora — disse il banchiere — è inutile cercare chi ha scritto questa lettera; non ci rimane che a conservarla per prova.

E il banchiere chiuse la lettera nel suo scrittoio.

La porta in fondo allo studio s'aprì e Alice mostrò fra le portiere il suo bel visino; ma vedendo che suo padre non era solo, rivamente lo ritrasse indietro.

— Vieni! Vieni! — le gridò il signor Dorgères cogliendo l'occasione.

Si diceva che il meglio era di approfittare della presenza di Massimo per dare il gran colpo; ma riflettendo tuttavia che il cassiere sarebbe di troppo nella spiegazione che voleva avere colla figlia, lo prese a parte, e gli disse sottovoce:

— Mio caro, mi faccia il piacere di andarsene. Si fidi di me; perorerò la sua causa meglio di ciò che non potrebbe fare lei, e le assicuro che non sono più affatto in collera pel silenzio serbato sul primo tentativo. Ha avuto torto di seguire i consigli di quello sventato di mio nipote, ma adesso è fatto, non ci pensiamo più. Vada, amico mio, la aspetto poi stasera a pranzo con noi.

Vignory non aveva che da obbedire; uscì a capo basso e con aria mortificata.

Alice evitò di guardarlo, ma ella scambiò con suo cugino un rapido sguardo, e lesse negli occhi di lui che non le portava una buona notizia.

— Giungi a proposito, cara, — le disse il signor Dorgères; — mi spiace che tu non sia venuta un po' prima. Avresti trovato qui il colonnello Borisof.

— Ho fatto bene, allora, a non venire — rispose Alice. — Non lo posso vedere quel colonnello.

— Già, lo detesti — riprese il signor Dorgères — dacchè egli ha creduto, come me, che il signor di Carnoël abbia messo le mani nella mia cassa. Ma, mia cara Alice, il momento è venuto di finirla colle idee false che tu ti ostini a sostenere. L'uomo che ti ha fatto girar la testa è indegno di te.

— Ti ripeto, babbo, — disse Alice con fermezza, — che non lo credo e che non lo crederò mai. E Massimo neppure non lo crede.

— Massimo! — esclamò il banchiere. — Ah! fai bene a parlare di Massimo. Domandagli un po' che cosa ne pensa del tuo signor di Carnoël.

Alice non aprì bocca, ma i suoi occhi interrogarono il volto del cugino, il quale arrossì e non rispose.

— Suvvia, parla — gli gridò lo zio. — Dichiara a questa pazza che il mio ex-segretario è affigliato ad una banda di birbaccioni. Dille tutto ciò che sai, tutto ciò che hai detto a me; spero non vorrai ritrattarti davanti a lei.

— No, — mormorò Massimo, — perchè, disgraziatamente, tutto ciò che ho detto è vero.

— Come! fece la povera Alice; anche tu lo abbandoni, tu che ieri mi giuravi.....

— Ieri ero persuaso che lo accusassero a torto. Oggi sono costretto di riconoscere che mi ero ingannato.

— Ma che cosa è dunque accaduto da ieri?

— Di tristi cose — rispose Massimo. — Ho visto il signor di Carnoël fuggire con una donna che è, ne sono certo, una ladra.

— Una donna! — ripetè dolorosamente la signorina Dorgères.

— Sì, mia cara Alice, una donna, e qual donna! Una miserabile creatura al servizio di rivoluzionari d'ultimo grado.

— Il nome di quella donna? — domandò Alice con voce strozzata.

— Il nome che ella mi ha dato non è certamente il suo, — rispose Massimo, — e se te lo dicessi, tu non ne sapresti nulla di più. Ma ti ripeto e ti assicuro che è una ladra.

— E dici che egli è fuggito con lei? Ma perchè fuggiva? Era dunque prigioniero?

(Continua).

soli tre anni accordati al medico ordinario, che egli non vuole subordinato al medico primario. Ei vuole tutti due primari e nominati per dodici anni con conferma di tre in tre anni, il che farà sempre più affezionare i primari all'Istituto. Vorrebbe che entrasse nell'Ospedale un personale tolto dalle Corporazioni religiose.

PIANA non può approvare la chiusa di Laura, ma gli si associa in quanto egli disse che la base dell'Ospedale è l'iniziativa privata. Domanda — pregiudizialmente — che si corrobori lo statuto col bilancio dell'Ospedale.

VALLE: « La questione sta in ciò. Se debba la Società o non essere interrogata. Leggendo lo statuto si vede che esso non è che la ripetizione dell'antico. » (*Oh! oh!*) Non ci vede grande differenza. Decida quindi il Consiglio se non si debba prima invitare la Società a dare i requisiti.

Dichiarazioni di Lessona.

LESSONA premette che se si verrà a votazione, si asterrà. Avrebbe desiderato anche non intervenire. Piana lo salutò come re dei filantropi. Sapeva che i re sono in ribasso (*risa*), ma.... c'è prima la questione legale: se cioè egli aveva dovere di presentare il progetto; in secondo luogo se la Società sia in regola colla legge. Finchè non siano risolte queste questioni non risponderà. Si lamenta che nello statuto non si sia fatto cenno ad un personale religioso, ma ciò sta nel regolamento, e spetterà all'Amministrazione di definire la cosa. Egli mise una carica nuova: la direttrice delle infermiere. La questione del principio religioso è grave, perchè le monache traggono con sè il dovere di coltivare il sentimento religioso del malato e pensare alla salute della sua anima.... Sono questi gli inconvenienti che si videro. (*Vignolo crolla il capo*). « Con tutto ciò, caro collega Vignolo, aspetti a crollare il capo. » Soggiunge che egli passò la sua gioventù negli ospedali, ma ora che si trovò in un ospedale senza monache, vide tutti gli inconvenienti prodotti dalla loro mancanza. (*Applausi*) Crede di poter dire che i casi dell'Ospedale Oftalmico non sarebbero avvenuti colle monache. Non credette però di inscriverle subito nel regolamento perchè troppo fresco convertito. La direttrice delle infermiere può essere una monaca, e non esclude altre suore. « E se la nuova Amministrazione — dice — le metterà, io dalla finestra applaudirò di cuore. » (*Bravo!*) Circa la lagnanza che la Clinica abbia una predominanza, dice che fece molto meno di quanto aveva fatto lo Sperino. Nelle sue rimembranze trova che l'opera di Sperino è una delle più belle opere compiute. Ricorda di un morbo che infieriva nella città di Genova. Lo sgomento regnava ovunque. Sperino, a 22 anni, ed assistente, andò col suo dottore primario Grippa a Genova, ed operarono in due soli verdimiracoli. Dieci giorni dopo arrivò a Genova Carlo Alberto. Andò a piedi al Lazzaretto, e trovò questo giovane di 23 anni che faceva miracoli. Sperino rimase tre mesi dentro quel Lazzaretto senza mai uscire.

Quando tornò a Torino lo fecero professore aggregato per biglietto regio e lo mandarono per due anni agli studi di perfezionamento di Parigi.

Tornato a Torino, fondò il suo Ospedale, di cui fu fatto il regolamento. Lui, Cavour e quanti entrarono nella fondazione furono d'accordo nel duplice scopo che doveva avere l'istituzione: curare i malati e favorire gli studi. E quindi bene si ritorni al primitivo concetto dell'istituzione, cosa di cui lo pregò pure per iscritto l'Accademia di medicina.

« Non facciamo due esseri equipollenti che creerebbero un antagonismo rovinoso. I due elementi sono indipendenti. » Vide colla sua esperienza che ovunque, colla clinica, gli ospedali si vivificano. Delle quattordici Università primarie, sette hanno il professore di clinica nell'Ospedale Oftalmico; il che, gli pare, è anche una prova della sua necessità. (*Applausi*)

VIGNOLO ringrazia Lessona della sua conversione in favore delle suore ed in merito al servizio della Clinica nell'Ospedale, egli l'apprezza sotto il rispetto scientifico. Non trova male un po' di concorrenza, come esisteva nell'Ospedale San Giovanni, nè teme che questa concorrenza possa diventare disonesta fra i due personali, distinti affatto ed uguali. Ma non vuole il predominio di nessuno.

LAURA. Valle disse che le differenze fra il vecchio e nuovo statuto sono leggere. Ora ciò non gli pare: chè anzi sonvi innovazioni capitali. Accetta la Clinica, ma vuole che l'istituzione di essa nell'Ospedale vada a vantaggio dell'Amministrazione.

VICARJ si preoccupa sopratutto della questione del diritto e della giustizia. Lo statuto approvato dalla Società di beneficenza costituita il 1 maggio 1851, all'art. 25 prescrive: *La Società non potrà modificare il presente statuto se non in adunanza generale appositamente convocata.* Ora col presentare all'approvazione del Consiglio questo nuovo statuto prima di averlo sottoposto all'assemblea degli azionisti si è violata questa precisa disposizione. Gli pare quindi giusto che si debba rinviare ogni e qualsiasi deliberazione a dopo che ne avrà discusso l'Assemblea dei soci.

Il SINDACO legge un ordine del giorno presentato da Piana e Sambuy e altro di Laura.

CARLE, assessore legale, dice che si trova imbarazzato a discorrere di cose di cui non è competente. Si occupa della parte legale della questione, ricercare cioè se l'assemblea fosse o non in diritto di essere prima interpellata. Ciò non dice la legge sulle Opere pie; il regolamento esige anzi che lo statuto sia coordinato colle nuove disposizioni.

Secondo la legge stessa l'iniziativa delle riforme dello statuto spetta all'Amministrazione. Quindi il commissario regio che la rappresentava poteva prendere questa iniziativa. Nessun dubbio però che gli azionisti potevano opporsi per la via legale ed amministrativa.

Egli vorrebbe che tutte queste questioni pregiudiziali il Consiglio le risolvesse.

PASQUALI sviluppa il suo ordine del giorno. Ogni volta che si tratta di ospedale risorge sempre la questione delle attribuzioni dei medici. V'è la questione grave da definire se il commissario regio riassumesse in sè tutte le attribuzioni dell'Amministrazione. Lo statuto proposto dà già grande importanza all'assemblea; gli pare dee esso renderle l'omaggio di mandare a sentire il suo voto. Però questo voto deve avere unicamente un carattere consultivo.

SINDACO ha ricevuto tre ordini del giorno: quelli di Piana e Sambuy, quello di Pasquali e quello di Laura. Tutti e tre esprimono il voto che il Consiglio senta il parere dell'assemblea dei soci.

Il SINDACO interpella in proposito Lessona.

LESSONA. Ci sono 507 paganti, dei quali 400 circa sono Comuni e Congregazioni. Non sa come si possa radunare questi membri sparsi. Dichiara che non ha fiducia nel buon risultato di questo passo verso l'Assemblea. Come consigliere comunale se ne compiace. Come commissario regio non può dire il suo avviso se non in seguito a voto del Consiglio.

SAMBUY dichiara perchè indicò tassativamente qual è il compito dell'Assemblea. « Noi abbiamo per legge il diritto di fare e disfare regolamenti e statuti, ma abbiamo il dovere di consultare gli azionisti. Ora quale sarebbe la bella opera nostra qualora, avendo riformato lo statuto senza consultare gli azionisti, questi si rifiutassero poi di pagare mandando così a rovina l'istituzione? »

ROSSI: « Sentiamo lamentare che nessuno di noi, che siamo quasi tutti azionisti, conosce il bilancio. Ora non possiamo cadere in errore ammettendo che il maggior cespite attivo venga appunto dagli azionisti! »

Dichiara quindi che voterà solo l'ordine del giorno di Pasquali, che non ha la frase: « essenzialmente sorretta dagli azionisti ».

Il SINDACO propone che invece di questa frase, che può non essere vera, si metta: « che concorrono a sorreggere, ecc. »

Propone quindi che si voti l'ordine del giorno così modificato:

Il Consiglio,

Considerando che all'Ospedale Oftalmico Sperino concorrono gli azionisti, **esprime il voto che il nuovo statuto venga sottoposto all'assemblea dei soci.**

Quest'ordine del giorno, messo ai voti, è **approvato a grande maggioranza.**

* *

Si approvano senza discussione i seguenti punti:

2. Opera pia Colenna e Fenzi — Nuovo progetto di statuto organico.
3. Opera pia Cappella della Corte d'Appello di Torino — Conservazione in ente autonomo.
4. Bagni popolari nel Po — Gestione.
5. Conto consuntivo 1886 — Prelevamenti dal fondo di riserva.
6. Società Anonima delle tranvie di Torino — Transazione di lite.

* *

GOLDMANN svolge l'annunziata sua interrogazione per la riforma del regolamento del Consiglio.

Il SINDACO non vede l'urgenza di tale riforma. Ha l'onore di avere presieduto già 140 sedute: non lesse mai il regolamento. Sono queste probabilmente le ultime che presiederà (*oh! oh!*); ebbene, gli si lasci la soddisfazione di andare ancora innanzi senza regolamenti nuovi.

L'ordine del giorno essendo esaurito, il Consiglio si costituisce in seduta privata.

Sono le 18.

In seduta privata.

In seduta privata il Consiglio comunale discusse la domanda della Società Inglese per le acque di Cafasse per una nuova proroga di due a tre mesi onde fare esecuzione ai patti contrattuali circa la condotta di quelle acque. Dopo lungo dibattito, e sentite le conclusioni della Giunta, il Consiglio comunale a grande maggioranza deliberò di non accordare la proroga e di incamerare la somma di lire 100,000 depositata a garanzia.

ARTI E SCIENZE

Il 3° fascicolo della *Riforma Sociale*. — Abbiamo sott'occhio il 3° fascicolo di questa importantissima Rassegna, e con viva soddisfazione dobbiamo constatare come intraprenda a proseguire arditamente e splendidamente le sue pubblicazioni.

Questo 3° fascicolo uscito ier l'altro colla data del 10 aprile è una nuova promessa e una nuova garanzia delle basi solide e ampie su cui è fondata la *Riforma Sociale*, e della importanza pratica ed attuale dei grandi argomenti che vi si trattano.

Il fascicolo, secondo gli impegni assunti dagli editori, dovrebbe essere appena di 80 pagine; invece è di ben 112 pagine. E basta dare un'occhiata all'indice delle materie, all'elenco degli articoli pubblicati e ai nomi degli autori che li hanno scritti per vedere quanto utile possano ritrarre dalla lettura di questo fascicolo tanto i cittadini e gli studiosi delle cose sociali, quanto gli uomini politici e i pubblicisti, a qualunque classe appartengano.

Apre la serie degli articoli il signor George Howel parlando della *Influenza delle Trade-Unions sulla vita sociale e industriale dell'Inghilterra*, un argomento del massimo interesse per le classi industriali e operaie. George Howel fu uno dei primi e dei più ardenti agitatori delle famose Trade-Unions in Inghilterra dal 1850 ad oggi. L'opera prestata a questa grande Associazione di lavoratori inglesi lo fece nominare uno dei primi deputati democratici al Parlamento inglese; e un'importante opera sul *Vecchio e nuovo trade-unionismo* gli cinse il nome come di valoroso economista. Egli tratta, nell'articolo della *Riforma Sociale*, delle origini e dei progressi delle Trade-Unions e ne racconta tutto lo sviluppo e la influenza sociale ed economica. Questa immensa lega di lavoratori — che fu così male imitata e citata da ignoranti e violenti nostri demagoghi — non potrebbe avere storico o narratore più valoroso che l'illustre suo rappresentante alla Camera dei Comuni di Londra. Certo è grandissimo pregio della *Riforma Sociale* avere collaboratori così illustri, così competenti e nello stesso tempo di lettura così facile e istruttiva.

Accanto al grande economista inglese, il brillante scrittore russo. Nessun Congresso della pace, nessun filantropo o propagatore di alleanze o federazioni universali ha mai ristretto in così poche pagine tanta efficacia di argomenti, tanta convinzione come J. Novicow in questo suo articolo: *Lo spirito di conquista e le sue conseguenze.* — Egli, con una facilità, con una chiarezza e con un brio speciali riassume tutte le grandi conquiste, fino alla ultima dell'Alsazia-Lorena, e ne dimostra i danni economici e sociali. Dal momento che i popoli non possono o non devono più battersi o distruggersi per gli odii o le invidie dei loro re o padroni, egli dimostra, come due e due fanno quattro, che tutte le conquiste recano danno e costano enormemente non solo ai popoli e ai paesi conquistati, ma agli stessi conquistatori. L'Alsazia e Lorena, per esempio, anche co' suoi miliardi di taglia di guerra non ha giovato ai singoli tedeschi. Ripetiamo: nessuna propaganda pacifica fu mai fatta con più efficacia e con più brio.

Il tedesco Schmoller seguita i suoi studi sull'*Economia politica*. Questa seconda parte del suo articolo è anche più interessante, perchè dimostra come l'osservazione e la descrizione in generale, e più specialmente come la statistica e la storia debbano concorrere al progressi dell'economia politica.

La questione degli *armamenti, e delle spese militari* che travaglia tutti gli Stati ha uno sviluppo nuovo, importante nell'articolo di Francesco Lanza; ivi sono condensati gli studii sulle spese militari di tutte le potenze europee; ivi il rapporto preciso di queste spese con la popolazione, colle spese generali, colla ricchezza pubblica, ecc.; ivi lo studio speciale dei progressi delle spese militari in tutto il mondo e specialmente in Italia. Uno studio coscenzioso, bello, che cade proprio nel momento più opportuno.

Il partito degli agrari e il suo significato sociale è una critica imparziale di Francesco S. Nitti che segnala i pericoli sociali che può suscitare questo nuovo partito il quale può provocare una vera *lotta di classe*.

Sulla *Ritenuta della Rendita italiana* scrive l'onorevole Donato di Marzo, uno dei deputati più studiosi e modesti, che i nostri lettori già conoscono, e il quale fa parte della Commissione dei 15 pei provvedimenti finanziari. E ne scrive con una vera competenza e con una serietà e dignità di propositi che è molto lodevole oggi, mentre lo stesso Governo con tanta leggerezza si dispone a mancare ai propri impegni.

Di questi importanti argomenti riparleremo in queste colonne.

Seguono la Rivista delle riviste, parte originale e interessante, e le cronache politiche e finanziarie della quindicina, che sono vere rassegne del movimento politico e sociale non solo in Italia, ma in tutto il mondo civile.

Dobbiamo conchiudere come abbiamo cominciato: — questo terzo fascicolo è d'un grandissimo interesse e di una vitalità e opportunità insuperabili.

La *Riforma Sociale* non solo comincia, ma prosegue splendidamente e non può mancarle gran numero di lettori e di associati.

Sappiamo che i due primi fascicoli ottennero un raro successo e furono dovuti ristampare per soddisfare alle moltissime richieste. Orbene il caso non ci sorprende: perchè questa Rassegna corrisponde ad un vero bisogno dei tempi nuovi, è unica nella sfera degli studi sociali ed è fatta con molta abilità e col concorso dei migliori scrittori di tutto il mondo. La buona fortuna adunque è meritata.

I prezzi d'associazione sono modestissimi: — per un anno costa L. 20, per sei mesi L. 11. Ogni fascicolo costa L. 1 25.

Le associazioni e i fascicoli separati si prendono alla Libreria L. Roux e C. a Torino e Roma e presso tutti i principali librai del Regno.

Teatro Carignano. — Si annunzia per questa sera al Carignano la penultima rappresentazione dei *Pagliacci* di Leoncavallo e di *Cavalleria Rusticana* del Mascagni.

Teatro Gerbino. — Lo spettacolo d'onore del cav. Reinach ebbe iersera al Gerbino l'esito preveduto, che si compendia in poche parole: pubblico numeroso ed eletto, applausi vivi e frequenti.

Nella *Partita a scacchi* del Giacosa divise gli onori della serata col Reinach la sua gentile consorte, una Jolanda delicata e soave; negli *Innamorati* di Goldoni invece il divise la valorosa Reiter, che fu una Eugenia piena di vivacità e di dolcezza veneziane. Piacque nell'intermezzo la conferenza-monologo del povero Chiriotti *Il dito*, tenuta dal Talli, che fu applauditissimo.

Questa sera *Cantico dei Cantici* e *Le nove mogli di Japhet*, e domani a sera la prima della *Civetta*, commedia di Giannino Antona-Traversi.

Teatro Alfieri. — Continua il favore del pubblico dell'Alfieri per la Compagnia *Fine di Secolo*. Anche iersera il pubblico era alquanto numeroso e applaudì vivamente tutti i numeri del programma, segnatamente i fratelli Benedetti, acrobati eccezionali, i Diavoli e la nuova cantatrice, che imita il canto degli uccelli e il suono degli strumenti, M.lle Martha Harthy.

Questa sera questa cantatrice eccentrica si ripresenterà al pubblico.

Teatro Balbo. — La Compagnia d'operette Mastrocchio darà stasera al Balbo la bella operetta di Lecocq *Il Duchino*, che sempre ebbe tanto favore presso il nostro pubblico.

Teatro Torinese. — Rammentiamo che questa sera al Torinese la Compagnia del cav. Cola rappresenterà per la prima volta a Torino l'azione drammatica spettacolosa *Nazzareno*, che ebbe buon esito in altre città.

Un bozzetto di Giacinta Pezzana. — Ci si telegrafa da Roma, 12, ore 9,15:

« Iersera al teatro Nazionale ottenne lieto esito il bozzetto in un atto *L'oracolo di San Giovanni*, della celebrata artista Giacinta Pezzana. È un lavoro a tinte forti, con situazioni molto drammatiche. Molte chiamate agli artisti ed all'autrice. »

Salone-Caffè Romano. — Questa sera avrà luogo il debutto dei *clowns* eccentrici *brothers* Milton.

SPETTACOLI. — Giovedì, 12 aprile.

CARIGNANO, o. 20 1/2 (Lett. 8): *I Pagliacci*, opera; *Cavalleria rusticana*, opera.
GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *Il Cantico dei Cantici*, scherzo poetico; *Le nove mogli di Japhet*, commedia.
ALFIERI, o. 20 1/2: Rappresentazioni della Compagnia Internazionale di varietà *fine di secolo*.
BALBO, o. 20 1/2 (Comp. d'operette Mastrocchio): *Il duchino*, operetta.
ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *I garsegnon*, dramma.
TORINESE, o. 20 1/2 (Comp. drammatica C. Cola): *Il Nazareno*, dramma.
SALONE-CAFFE' ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Milton, clowns eccentrici. Killiate, giocolieri. Faur e Belfoni, canzonettiste.

CRONACA

Il Congresso universitario di Torino.

È domani, venerdì, come abbiamo annunziato, che si apre il Congresso universitario nella nostra città. Domani però non sarà che una giornata di ricevimento e di conoscenza fra i congressisti che giungeranno a Torino dalle altre Università ed i nostri studenti che si recheranno alle scale a riceverli.

L'inaugurazione ufficiale del Congresso si farà posdomani nell'aula maggiore del palazzo universitario.

I preparativi per tutti i festeggiamenti procedono con molto ardore da parte dei nostri studenti, i quali faranno certamente le cose a dovere, mantenendo alta la fama ospitale di Torino e quella briosa e goliardica degli universitari.

Sappiamo che, oltre ai festeggiamenti che già annunciammo, vi sarà al Castello Medioevale del Valentino una originalissima *fiera medioevale* con giocolieri, cantastorie, funamboli, mercatanti ecc. all'uso e nei costumi del tempo.

La sera poi il Castello ed adiacenze saranno fantasticamente illuminati.

E per quelli che verranno passare tutta la giornata alla.... *fiera*, ci sarà anche da ristorarsi, e.... medioevalmente per giunta, come ai bei giorni della Mostra del 1884.

Il ristoratore dell'*Insegna di San Giorgio* (che, tra parentesi, ha fatto un'offerta di 50 franchi al Comitato) riaccenderà in quei giorni i suoi camini ed offrirà servizio eccellente, s'intende, di cibi e di bevande, serviti nei costumi del tempo.

Ci sarà insomma da divertirsi non solo per chi verrà da fuori, ma anche pei nostri torinesi tutti.

Partenze. — L'on. Zanardelli è ripartito ieri sera per Milano col treno diretto delle ore 10,55.

L'on. Villa è partito alla volta di Roma col diretto delle 20,10.

Beneficenza per l'Asilo notturno. — Ricordiamo al pubblico torinese che giovedì, venerdì e sabato (12, 13 e 14 corrente aprile), dalle ore 9 a mezzodì e dalle 14 alle 18, in un locale a pianterreno della casa N. 10 di via delle Finanze si procederà alla vendita a mezzo d'asta di una importante raccolta d'oggetti d'arte, di mobili artistici e di uso ordinario a parziale beneficio dell'Asilo notturno Umberto I.

Panorama Reale (via Barbaroux, 6). — Questo elegante ritrovo, traslocato al numero 6 dei portici di via Barbaroux, offre in questi giorni ai suoi ammiratori ed al pubblico una serie di vedute attraentissime e degne d'elogio. Infatti non è ancora cessata l'eco delle grandiose feste offerte dai francesi alla squadra russa a Tolone ed a Parigi, che già possiamo osservare i momenti più salienti di queste feste ritratti con maestria non comune.

STATO CIVILE. — Torino, 11 aprile 1891.

NASCITE: 21; cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Lavazza Luigi con Morino Emilia — Moccia Giuseppe con Sapetti Aurelia — Sansone capitano Giulio con Crivelli-Visconti Bianca — Strada avv. Primo con Breggoli Antonia.

MORTI: Cerutti Maria n. Fanzio, d'anni 58, di Casale Monferrato, casalinga, via Cavour, 50.
Rocca Alberto, id. 47, di Moncalieri, orologiaio, piazza Lagrange, 2.
Andriselli Carolina n. Poltroni, id. 63, di Calasca, casalinga, via Circonvallazione, interno 6.
Bouvier cav. Filippo Giovanni, id. 72, di Annecy, maggiore a riposo, via Porta Palatina, 24.
Baffo Vittoria ved. Bertoldo, id. 70, di Pratiglione, agiata, via Torino, 2.
Saraceo Lucia, id. 70, di Vaviglie (Asti), fantesca, via delle Scuole, 8.
Peretti Rosa n. Gallesio, id. 81, di Gorzegno, casalinga, via San Francesco da Paola, 48.
Facta Andrea, id. 30, di Pinerolo, impiegato, via dei Fiori, 9.
Fantino Orsola ved. Brusco, id. 81, di Torino, agiata, via delle Scuole, 15.
Renco Maddalena ved. Piovano, id. 80, di Chieri, contadina, valle San Martino, 673.
Ferrero Cesarina, id. 8, di Torino, scolara, stradale San Paolo, 42.
Dameri Angela ved. Manino, id. 79, di Alessandria, stradale Circonvallazione, 2.
Galleano L. n. Pagliero, id. 52, di Torino, negoziante.
Gaiottino Giuseppe, id. 65, di Barbania, materassaio.
Martini Carlo, id. 62, di Torino, ortolano.
Riviera Carlo Ulrico, id. 21, di Aosta, cameriere.
Ballauri A. n. Benaldi, id. 78, di Isola Bona, casalinga.
Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 17, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Una persecuzione.

Il *Don Marzio* coll'articolo di cui si parla nei nostri telegrammi da Roma (*Vedi in prima pagina*), ci è giunto stamane. L'articolo (oppunto col titolo che qui abbiamo preposto: *Una persecuzione*), cogliendo occasione dalla recente e vana interrogazione De Nicolò sulla conferma di Giolitti a presidente della Commissione centrale per le imposte dirette, disapprova la persecuzione che gli avversari intendono infliggere all'ex-presidente del Consiglio.

Dice il giornale crispino:

« Lasciamo stare le ingegnose ragioni di incompatibilità: il substrato di questa interrogazione era evidentemente politico, e — politicamente parlando — ogni Governo si sarebbe fatto un dovere di evitare fino l'ombra di un sospetto trattandosi del suo immediato predecessore. Sono riguardi che si intuiscono meglio che non si spieghino.

« Facendo, dunque, astrazione dalle censure dell'on. De Nicolò e dalle difese dell'on. Sonnino, pare a noi che la guerra al caduto sia tanto più ingenerosa e tanto meno nobile quanto più egli dà prova di carattere e di riservatezza.

« All'on. De Nicolò un giorno l'on. Giolitti disse che era da troppo poco tempo deputato per aver diritto di montare in cattedra: il giovane deputato gliene se ne è ricordato.... quattordici o quindici mesi dopo.

« Arcipadronissimo! Ma a noi non piace la gloria di Maramaldo e non glie la invidiamo, sinceramente. »

L'articolo non è veramente apologetico nel proprio senso della parola; ma è qual-he cosa di meglio che una apologia: è il riconoscimento di certe verità, che in bocca a un avversario acquista un valore apprezzabile.

Il *Don Marzio* non è amico del partito democratico che suffraga dei suoi appoggi il programma di Giolitti; ma lo preferisce sullo volte alla Destra dell'on. Prinetti.

Non aggiungeremo verbo a questo cose: osserviamo solo che il *Don Marzio* avrebbe potuto mettere fra le cause della persecuzione onde si vuol far vittima il Giolitti il valore dell'uomo, che rende gelosi e paurosi gli avversari.

PER TELEGRAFO DA ROMA

La situazione parlamentare e il Ministero.

Lo scioglimento della Camera?

12, *ore* 9,15.

Il *Don Chisciotte*, facendo l'analisi della situazione parlamentare rispetto ai vari gruppi, crede di poter asserire che il Ministero, sopra una Camera di 350 votanti, appena avrebbe un terzo per sè nel programma finanziario. E ne deduce essere inverosimile che il Ministero, battuto in tal modo, abbia l'autorità di appellarsi al Paese.

Secondo lo stesso giornale Crispi avrebbe dichiarato che farebbe la questione di fiducia sopra la precedenza dei bilanci a ogni altro argomento. Questo mostrerebbe il desiderio del Ministero di cercare un pretesto qualunque per provocare un voto incidentale, anzichè sui provvedimenti finanziari, sopra i quali il Ministero ha la certezza di essere battuto. Si soggiunge che Sonnino forse solleverebbe la questione a proposito della relazione della Commissione dei quindici, che attaccherebbe come faziosa perchè non ha presentata una relazione unica, completa.

Il *Folchetto* dice che iersera a Montecitorio ripetevasi che la Camera verrebbe sciolta fra brevissimo tempo e si soggiungeva che il decreto di scioglimento verrebbe pubblicato domenica (?). Lo stesso giornale soggiunge però di non credere a queste dicerie, nonostante che una certa credibilità sia loro data da certi discorsi poco moderati tenuti ieri da Sonnino privatamente con molti colleghi.

L'arresto di un bombardiere a Roma.

12, *ore* 9,15.

Il *Messaggero* racconta che la Questura era stata avvertita che in questi giorni sarebbe scoppiata una nuova bomba per opera di anarchici in luogo non precisato. Si dispose uno speciale servizio di sorveglianza. Ieri il delegato di P. S. Poli ed il vice-ispettore Puttore sorpresero in una strada due individui vestiti all'operaia, di media età; uno fra essi portava un involto celato sotto il braccio. Gli agenti arrestarono costui mentre l'altro riusciva a fuggire.

L'arrestato si lasciò condurre in Questura, ove con le debite cautele fu aperto l'involto; vi si trovò una bomba di forma ottagona, tutta incidentata di ferro, dello spessore di due millimetri. In una faccia della bomba sta un buco per la miccia. L'arrestato affermò che si trattava non già di una bomba, ma di un attrezzo preparato a scopo industriale, di cui intendeva serbare il segreto; si rifiutò di dire il nome del suo compagno. Il questore, dopo avere inutilmente insistito nelle sue domande, lo fece condurre alle carceri.

La Questura rifiuta di dare il nome dell'arrestato e altri ragguagli. La bomba fu inviata alla Direzione d'artiglieria per l'esame della materie che pare contenga.

La partenza dei Reali d'Italia da Firenze.

FIRENZE (*N.g.*) 11 (*ore* 24). È stata organizzata improvvisamente una dimostrazione che riunivasi alle 20 1/2 in piazza dell'Unità per salutare i Sovrani alla loro partenza da Firenze. Fino dalle ore 19 lo stradale dal palazzo Pitti alla stazione era gremito di una folla compattissima. Nelle strade principali e nelle piazze si vedevano moltissime vetture piene di forestieri che aspettavano il corteggio reale. Moltissime finestre erano illuminate.

Alle 22 1/2 alcune musiche cittadine situate presso la stazione hanno intuonato la Marcia Reale per annunziare l'arrivo delle Loro Maestà e dei Principi. Alla stazione si trovavano già i granduchi del Meklembourg, tutte le Autorità civili e militari, le dame e i cavalieri d'onore, e molte signore che sono state presentate a S. M. la Regina, non avendo potuto questa [illegible] avere luogo prima [illegible] mancanza di tempo. Per circa mezz'ora i Sovrani hanno tenuto circolo nella sala reale della stazione, conversando con tutti e stringendo la mano a tutte le primarie Autorità.

La dimostrazione con fiaccole, numerosissima; gli studenti con la propria bandiera hanno accompagnato i Reali fino alla stazione, gridando evviva e applaudendo freneticamente. La dimostrazione non poteva essere più affettuosa e più imponente.

Alle 23 il treno reale è partito dalla nostra stazione, accompagnato da un prolungato e caloroso applauso.

Il Re fece rimettere al sindaco L. 10,000 per i poveri della città.

Notizie e giudizi della Stampa francese sull'Italia.

PARIGI (*N.g.*) 12 (*ore* 0,21). Il *Figaro*, trattando stamane la questione del disarmo, dice che ne conseguirebbe la guerra, che fu evitata finora per la tema delle terribili conseguenze che produrrebbe l'urto dei grandi eserciti.

Il *Matin* insiste circa il progetto che fornirebbe all'Italia una Banca, non del centro, ma dell'ovest della Francia.

Lo stesso giornale pubblica un benevolo articolo intitolato: *Retour d'Italie*, che contiene le impressioni di un suo collaboratore proveniente da un viaggio in Italia. Lo scrivente loda la tenuta marziale degli ufficiali e dei soldati, la laboriosità, l'industria, l'intelligenza del popolo italiano.

Disordini a Piossasco per l'acqua potabile.

L'attuale società ed il disegno d'acqua potabile di Torino fu causa di disordini a Piossasco, dove già anche l'anno scorso per causa identica furono dovuti prendere provvedimenti d'ordine.

È vecchia la questione che colà si agita per i diritti d'acqua del Sangone non peranco ben determinati fra il Comune di Piossasco ed il Consorzio degli argini e delle praterie della vicina Trana, del quale Consorzio è tanta parte la Società per la condotta dell'acqua potabile di Torino.

Pare che gli abitanti di Piossasco si lagnassero di non avere la parte d'acqua del Sangone ad essi spettante, epperò ne soffrissero i loro prati e l'igiene.

Il prefetto di Torino ordinò subito che l'acqua del Sangone venisse divisa in due parti uguali, ma sia che questa disposizione non sia stata giustamente interpretata, sia che gli animi fossero già sovraeccitati, fatto sta che ieri l'altro e ieri il malcontento credette e si generalizzò.

Molti abitanti di Piossasco si recarono alle presa di derivazione presso il ponte di Trana, tentando di smuovere alcune pietre in modo da far affluire una maggiore quantità d'acqua nel loro territorio. Come la cosa minacciava di farsi grave, furono mandati sul posto due compagnie di bersaglieri da Torino, parecchi carabinieri e agenti di P. S.

Non ostante questi provvedimenti, ieri, poco dopo il mezzogiorno, un forte nucleo di contadini era alle pietraie; le discussioni erano animatissime, e oltre le discussioni altre proteste e progetti di violenza. Ad un tratto, staccatosi un nucleo di giovanotti dalla folla che stava nel greto del torrente, corse rapidamente alla diga e mercè grosse pietre divelte in un momento l'acqua, così che questa si riversò nel canale di Piossasco. Il conte Groppello, consigliere delegato inviato sul luogo dal prefetto, aiutato dal cavaliere Giuda, ispettore di Questura, fece il possibile per persuadere i contadini a rimettere le cose a posto e ad ubbidire all'ordine del prefetto: ma ogni parola fu vana. L'ordine doveva essere eseguito dai bersaglieri.

Intanto la folla dei contadini aumentava continuamente, e ad essa si aggiungevano donne e fanciulli. Fu perciò richiesto un nuovo rinforzo di truppa, che giunse iersera intorno alle 20. E iersera, verso le 24, coll'ultimo treno, partirono alla volta di Trana altre due compagnie di bersaglieri, le quali, dopo avere pernottato ad Avigliana, stamane prima del sole si recarono sul luogo.

Sappiamo che colà è pure accorso il sotto-prefetto di Susa, essendo il Comune di Trana dipendente dalla sua circoscrizione.

Alle proteste degli abitanti di Piossasco s'aggiunsero ieri quelle degli abitanti di Volvera, Bruino e Sangano, fra i quali regna molto fermento.

Da una lettera che ci perviene all'ultimo momento da Piossasco stralciamo questi altri particolari:

« Il sindaco, dopo aver convocato d'urgenza i consiglieri per loro comunicare le ordinanze prefettizie ricevute, invitò la Giunta ed i consiglieri di recarsi sul luogo della diga, che si trova presso Trana, per la verifica delle cose. E così fecero.

« Ma la popolazione piossaschese, aspettato sino a mezzogiorno e non avendo visto arrivare la quantità di acqua cui si credeva in diritto di avere, cominciò ad essere tumultuosa sulla piazza. Alcuni più arditi salirono a suonare le campane, altri uscirono battendo tamburi.

« In breve una massa di circa 400 uomini e di 100 donne si trovò radunata alle porte del paese, dirigendosi verso la diga protestando rumorosamente pei propri diritti. »

Il resto del conflitto e dei guasti alla diga lo dicemmo più sopra. Aggiungesi nella lettera che quando arrivarono i bersaglieri nessuno si mosse e nemmeno quando furono suonati i tre squilli di tromba.

Dopo questi non si fece fuoco, ma, persistendo i contadini a non muoversi, i bersaglieri, dietro ordine del consigliere delegato conte di Groppello, fecero sgombrare il luogo dalla folla a forza di spintoni.

Fatta partire e quindi tenuta indietro la folla, i soldati, diretti dagli ingegneri, rifecero costruire la diga (che, tra parentesi, non è in muratura ma in semplice pietra secca) ma diversamente da quella di prima e con più equo riparto dell'acqua. Dopo di che la popolazione si è acquetata.

Borsa Ufficiale

12 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **87 10.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	113 22 1/2 113 32 1/2	— — — —
Svizzera	— 4	112 97 1/2 113 07 1/2	— — — —
Londra	— 2	28 54 — 28 56 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	— — breve 139 60	— 139 70 —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 12 aprile. — Un sensibile miglioramento dell'*Extérieur* al Boulevard giovò, non si saprà mai perchè, alla nostra Rendita, riportandola a 76 85, ripresa non indifferente se si tien conto della mancanza di notizie adatte a promuoverla ed alla magrezza dei mercati serali.

Qui dimostrammo il nostro compiacimento diffidente per tal movimento sospetto trattando poca Rendita sul corso di 87 20 225, conforme ai prezzi che ci segnalava Milano ed aspettando la conferma del risveglio dalla Borsa d'oggi.

Il Cambio mitiga la sua indole pretenziosa e nota 113 27.

Rendita per contanti 87 10, 87 12 1/2.
Rendita per fine corr. 87 20, 87 22 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	605 — 606 —	Torino	169 50	— —
Ferr. Med.	400 — 400 50	Ind.	135 —	— —
Soc. Sardo	261 — 262 —	Cr. F.S.P.	409 —	— —
C. Mob.	160 50 161 —	Fonde C.	980 —	— —

Prezzi normali per contanti di ieri.

Rendita	105 —	Id. Risan. e Costr.	310 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Cruto	465 —
Banca d'Italia	865 —	Id. Oliv. Savigliano	300 —
Banca di Torino	108 —	Id. Isol. S. Teodoro	20 —
Banca Tiberina	8 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Vercelli	20 —	Id. Cartiere Merid.	164 —
Banco Sconto Sete	87 —	**OBBLIGAZIONI**	
Credito Mob. Ital.	100 —	Canali Cavour	545 —
Credito Industriale	150 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Vercel.	350 —
Credito Merid.	10 —	Ferrovie Romane	276 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	291 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Id. Sarde (serie A)	275 —
Ferrovie Meridion.	605 —	Id. Id. (Serie B)	280 —
Id. Sicule Ferr. Secondarie Sardegna	180 —	Id. Id. (1879)	277 —
Id. It. Ferr. Sicule	555 —	Id. Vittorio Eman.	281 —
Ferr. Mantova-Modena (non liberate)	150 —	Id. Savona	292 —
Idem (liberate)	60 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	278 —
Ferrovie Biella	415 —	Id. Sec. Sardegna	365 —
S.F. Pinerolo (com.)	225 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	310 —
Idem (2ª emissione)	[illegible] —	Strade ferr. Tirrene	412 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	280 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	415 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	460 —
M. Lane Borgosesia	209 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiera Ital.	356 —	Prestito prov. Aless.	405 —
Soc. Ital. Gaz	665 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gaz-Luce	107 —	Id. id. di Torino	482 —
S. Acqua pot. Tor.	650 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	75 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Soc. Calci Casale	70 —	**CARTELLE**	
Soc. Cassa Sovv. Imprese Genova	100 —	Fondiarie S. Paolo 5	[illegible] 50
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Id. Id. 4 1/2	453 —
Id. Espor. Agric. Cirio Torino (Nuove)	90 —	Id. Banco Napoli 5	415 —
		Id. Banca d'It. 4	420 50
		Id. Id. Id. 4 1/2	460 —

Saggio ufficiale del cambio
pel pagamento dei dazi doganali.

(11 *Aprile* 1894).

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani a **L. 113 43.**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) aprile		10	11
Farine 12M. — pel corrente	Fr.	44 10	43 60
» — pel maggio	»	44 10	43 60
» — a 4 mesi da maggio	»	44 30	44 —
» — pei 4 mesi ultimi	»	45 00	45 10
Mercato debole.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 25	35 25
» raffinato id.	»	107 [illegible]	100 50
Mercato debole.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corrente		37 75	37 75
» » a 4 mesi da ottobre		35 60	35 60
Mercato debole.			

LIVERPOOL (sera) aprile		10	11

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani facile — Egiziani sostenuta — Surate calma — Mercato in generale con domanda moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
per la consumazione	» »	7,500	9,000
Importazioni	» »	27,000	5,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 7/64	4 3/64
per aprile-maggio	»	4 7/64	4 3/64
per giugno-luglio	»	4 1/8	4 6/64
per agosto-settembre	»	4 11/64	4 7/64

Osservatorio di Torino. — 11 aprile. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali Minima +13.6 Massima +21.8.

12 aprile. — Il sole nasce a ore 5, minuti 40; tramonta a ore 19, minuti 11.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Il giorno 10, dopo brevissima malattia, decedeva in Torino

ALBERTO ROCCA

Fabbricante in orologierie.

Inspirato ai più delicati sentimenti d'affetto per la sua famiglia, ebbe in tutta la sua vita un vero culto per l'onestà ed il lavoro, e da essi trasse il più ambito e caro conforto. Figlio delle sue opere, ad essi consacrò la sua esistenza, e fu sempre dolce consolazione al suo cuore quando alle sofferenze umane potè porgere il suo contributo. Troppo presto, caro Alberto, fosti tolto al nostro affetto! Valga il compianto degli amici, a lenire in parte il crudo dolore dell'affittissima consorte e di tutta la famiglia.

Torino, 11 aprile 1894. *Un amico.*